

14-17 Giugno 2018 ● ● ● ● ●

Brescia, Centro Pastorale Paolo VI

Evento formativo per insegnanti e sensibilizzatori  
della regolazione naturale della fertilità

● ● ● ● ●  
**HUMANAE VITAE**  
La FECONDITÀ di una lettera  
venuta dal FUTURO



in collaborazione con



PONTIFICIO ISTITUTO TEOLOGICO  
GIOVANNI PAOLO II  
PER LE SCIENZE  
DEL MATRIMONIO E DELLA FAMIGLIA  
PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE

## A CASA di PAOLO VI

Opere nate da *Humanae vitae*

(Concesio, 17 giugno 2018)

# L'opera "Casa Betlemme": mezzo secolo di esperienza a servizio dell'*Humanae vitae*

**Flora Gualdani**

ostetrica, fondatrice dell'opera Casa Betlemme (Arezzo)

Buongiorno a tutti. Grazie che con questo invito avete festeggiato i miei ottant'anni di vita anagrafica e i miei sessant'anni di vita consacrata a servizio di: vita, verità, carità. Tutto per amore di Gesù.

E' con una certa emozione che rendo la mia testimonianza sull'*Humanae vitae* qui a casa del Beato Paolo VI per il 50esimo compleanno della sua Lettera profetica. Ma lo faccio volentieri perché sento la responsabilità di difendere l'enciclica da ciò che gli sta accadendo ai nostri giorni.

Prima di tutto vi racconto brevemente la storia di questa opera: cosa è, da dove viene e dove va. Usando un termine oggi di moda, potremmo definirla "un ospedale da campo" che ho aperto a casa mia nel 1964<sup>1</sup>. Mentre a Roma c'era il Concilio Vaticano II, nel mio primo viaggio in Terra Santa, dentro la grotta di Betlemme, avevo intuito cosa sarebbe divenuta la procreativa nel terzo millennio: una questione epocale e drammatica. Rientrata in Italia, trovai in ospedale una giovane povera donna malata di cancro che non intendeva abortire neppure davanti al

<sup>1</sup> F. GUALDANI, «Il mio ospedale da campo sul fronte della vita», *Libertà e Persona* (www.libertaepersona.org), 21 aprile 2014.

CONGRESSO INTERNAZIONALE

A 50 anni dalla Lettera enciclica "*Humanae Vitae*"

consiglio dei medici, secondo la vecchia legge Rocco. Le stetti vicina, nacque una bella bambina, fu il mio primo amore. E con lei nacque tutta l'opera di Casa Betlemme. Credevo infatti che la cosa sarebbe finita lì, ma Dio aveva un progetto. Quella bambina accolta divenne la prima di una lunga serie. Poi iniziarono a bussare a casa mia le ragazze madri, da ogni parte del mondo. Collaboravo con il Tribunale per i Minorenni, l'Istituto degli Innocenti, il reparto di pediatria, i servizi sociali, e poi – quando arrivò – con il Movimento per la vita. E lo facevo gratis. Quando la mia abitazione diventò stretta, chiesi a mio padre la mia parte di eredità e in quell'ettaro di terra ci ho costruito (con ingenti sacrifici personali) alcune casette immerse nel verde: dove ho accolto le maternità più difficili che si possano immaginare ma mi sono presa cura anche delle maternità negate, cioè delle donne che soffrono le ferite post aborto<sup>2</sup>.

Casa Betlemme era già una "Chiesa in uscita", verso le periferie esistenziali. Nel frattempo infatti allargavo le mie vedute e la mia esperienza in un personale "servizio alla maternità senza frontiere", usando avventurosamente tutte le mie ferie per andare in mezzo alle guerre e negli angoli più poveri del mondo<sup>3</sup>.

Il vescovo di Bangkok voleva che io aprissi là una casa, ma sentivo che la mia missione era qui nel nostro occidente gaudente e disperato. Vedevo crescere da noi il degrado morale e la povertà culturale sul fronte della vita. Cercando di stare attenta ai segni dei tempi, capivo cioè che il mio compito era aprire una scuola di formazione per aiutare la Chiesa cattolica a trasmettere l'*Humanae vitae* tra la gente. Fu un episodio preciso che mi convinse a buttarmi. Era il 1981, ai tempi del referendum sulla legge 194, mi trovavo ad un convegno della Chiesa aretina dove un ginecologo abortista intervenne interpellando i responsabili. Lui disse che non era contento di praticare gli aborti e domandò cosa avesse da proporre la Chiesa come alternativa all'aborto. C'era la risposta dell'*Humanae vitae* ma quella risposta nessuno seppe darla. Mi sconvolse la gravità di questa omissione davanti alla buona volontà dell'abortista. Io però non ero abbastanza preparata per fare supplenza. Così l'indomani presi il treno per Roma e andai al Policlinico Gemelli dove incontrai i miei grandi maestri, i giganti della scienza e della fede: Anna Cappella e i Billings, Lejeune e la Połtawska, Caffarra e Sgreccia. Sopra tutti san Giovanni Paolo II. Le loro grandi lezioni, indelebili, le ho riportate a Casa Betlemme trasmettendole a generazioni di sposi e di educatori.

Sono sempre di più le persone che chiedono, da ogni parte d'Italia, di venire a frequentare la nostra scuola sull'*Humanae vitae*. Offriamo corsi di formazione, laboratori per formare formatori, serate di sensibilizzazione (usando anche il linguaggio artistico)<sup>4</sup> e continue consulenze alle coppie. Ci occupiamo di tre materie specifiche: alfabetizzazione bioetica, teologia del corpo (secondo gli insegnamenti di san Giovanni Paolo II) e procreazione responsabile cioè insegnamento dei moderni metodi naturali.

Insegniamo alla gente la sacralità della vita umana ma anche la sacralità del gesto che la consente. Insegniamo che la contraccezione è una proposta vecchia e che il futuro è dei metodi naturali, cioè dell'*Humanae vitae*. Lo ripeto: il futuro è dei metodi naturali, perché ne va della qualità dell'amore e della qualità della generazione. Me ne sono ormai convinta in mezzo secolo

---

<sup>2</sup> F. GUALDANI, *Lettera a una donna ferita*, "I quaderni di spiritualità betlemita" (quaderno n. 11 – marzo 2018), pubblicata sul blog di Costanza Miriano l'11 aprile 2018 (<https://costanzamiriano.com>). Sul tema cfr. F. GUALDANI, *Autorità e dolore: l'esperienza di Casa Betlemme*, in M. RODRIGUEZ - I. SATTA - A. VAROLI PIAZZA, «Autorità femminile», Istituto di Studi Superiori sulla Donna, Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Dipartimento Pubblicazioni, Roma 2014, pp. 27-35; F. GUALDANI, *L'opera di Casa Betlemme*, relazione tenuta al IV incontro internazionale ex studenti della Facoltà di bioetica, a margine del convegno "Bioetica, Miseria e Misericordia", Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Roma giugno 2016. L'intervento è stato pubblicato il 15 luglio 2016 nel sito Libertà e Persona ([www.libertaepersona.org](http://www.libertaepersona.org)) e in forma ampliata nella rivista *Studia Bioethica*, vol.10, n.1, 2017, pp. 43-51.

<sup>3</sup> R. ARMENI, «Maternità senza frontiere» (intervista a Flora Gualdani), *L'Osservatore Romano*, inserto mensile suppl. *Donne Chiesa Mondo*, 2 febbraio 2013; D. CARAMAZZA, «L'università dell'amore». Per una maternità senza frontiere», in *A Sua immagine* (rivista ufficiale del programma Rai), anno III – n. 3 (106), 17 gennaio 2015, pp. 32-34.

<sup>4</sup> D. ZANELLI, «L'*Humanae vitae* spiegata in modo spettacolare», *Punto Famiglia Plus* ([www.puntofamiglia.net](http://www.puntofamiglia.net)) n. 4/2018, *Punto Famiglia Plus* ([www.puntofamiglia.net](http://www.puntofamiglia.net)) n. 4/2018, focus "Paolo VI: amore coniugale e dono della vita da *Humanae vitae* ad *Amoris laetitia*", pp.77-85.

di ambulatorio ostetrico, che è uno speciale “confessionale” più frequentato di quello dei sacerdoti.

C'è purtroppo una parte del mondo ecclesiastico che continua ad invocare la contraccezione. Una parte del mondo ecclesiastico che, quando parla di Paolo VI come un profeta, si ferma al primo passaggio senza completare la frase: dicono cioè che lui con questa enciclica fu un profeta nell'opporci al neomalthusianesimo. Ma non dicono che fu un profeta anche nel dichiarare l'inadeguatezza antropologica della contraccezione come soluzione alla questione della procreazione responsabile.

Mentre questa forte corrente ecclesiastica continua purtroppo a fare resistenza sull'*Humanae vitae* (usando argomenti vecchi di cinquant'anni e provocando gravi danni pastorali), vediamo invece che la letteratura medica ha aperto gli occhi ormai da anni sulla “stanchezza contraccettiva”<sup>5</sup>. La comunità scientifica, così come il mondo femminista, sta finalmente rivalutando la sapienza del Creatore, accorgendosi di quanto sia “sacra” la meravigliosa fisiologia con cui Dio ha disegnato la trasmissione della vita. E così stiamo assistendo ad un lento ripensamento che io definisco “il cerchio della vita”<sup>6</sup>. Prima si è capito che dobbiamo de-medicalizzare la gravidanza, cioè che la gestazione non è una malattia. Poi si è capito che dobbiamo de-medicalizzare il parto. Poi si è capito quanto è importante l'allattamento naturale, al seno. L'ultima tappa, che chiude il cerchio della vita, sarà la de-medicalizzazione nella gestione della fertilità.

Dal punto di vista teologico, la mia riflessione si riassume nelle parole di Benedetto XVI quando diceva che viviamo nell'epoca del «peccato contro il Creatore» (concetto ribadito da papa Francesco in un incontro con i vescovi polacchi). Oggi, con la tecnologia riproduttiva, l'umanità sta accelerando il suo più grave divorzio da Dio. Ma il primo atto di questo divorzio è stata la contraccezione: quando l'uomo moderno è andato a mettere mano all'albero della vita, separando la sessualità dalla dimensione della fertilità, è andato a dividere ciò che Dio aveva unito. Ingegnandosi a rendere sterile un atto sessuale, l'uomo tenta di correggere ciò che il Creatore ha già creato in modo perfetto: la nostra fertilità. Il Suo bel progetto lo consideriamo inadeguato dalla cintola in giù. La psichiatra Wanda Połtawska definisce questo atteggiamento «un peccato inutile»<sup>7</sup>.

Con la contraccezione abbiamo iniziato a staccarci dal progetto originario di Dio sulla famiglia, dall'ordine della Creazione. E questa prima frattura, come sappiamo, si è poi approfondita per il verso opposto, con la fecondazione artificiale. Una scissione profonda e drammatica, sul piano

---

<sup>5</sup> P. FRANK - E. RAITH - G. FREUNDL, *La Regolazione Naturale della Fertilità oggi*, CIC ed. Internazionali, Roma 1997<sup>II</sup>, p. 11: «l'attuale tendenza ad allontanarsi dalla chimica e dalla manipolazione per tornare alla natura, ha fatto il suo ingresso anche nella pianificazione familiare come una rivoluzione silenziosa». Analogamente il responsabile del progetto “Salute Donna” della Regione Emilia Romagna: «emerge in sempre più larghi settori della popolazione femminile "emancipata" una stanchezza contraccettiva che non ha trovato fino ad oggi risposte adeguate», in S. GIOTTO - A. PERONI (a cura di), ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ, *Regolazione Naturale della Fertilità. Guida all'organizzazione dei servizi*, Libreria Cortina, Verona 1993; cfr. E. BILLINGS - A. WESTMORE, *Il Metodo Billings. Per controllare la fecondità nel modo più naturale e sicuro*, Mondadori, Milano 1991, p. 11: «In tutto il mondo è manifesta l'insoddisfazione delle donne nei confronti di tutti i metodi contraccettivi conosciuti. Solo recentemente siamo arrivati a renderci conto che la natura stessa ha dato la soluzione del problema. Riconoscere questi segni di fertilità è per le donne come ricordare un qualche cosa di se stesse a lungo dimenticata». Qualche anno fa, nel cinquantesimo anniversario della pillola anticoncezionale, la delusione femminile per questo tipo di soluzione è apparsa sulla stampa inglese con il titolo «Why i'll never take the Pill again»: editoriale su *The Independent* (Health & Families), 11 may 2010, cit in C. BELLINI, «Il funerale della pillola: 50 anni e li dimostra» <http://carlobellini.splinder.com/post/22705991>.

<sup>6</sup> F. GUALDANI, «La grandezza della maternità: nella Madonna e in ogni donna», *Libertà e Persona* ([www.liberrtaepersona.org](http://www.liberrtaepersona.org)), 10 febbraio 2017.

<sup>7</sup> W. PÓŁTAWSKA, «La fecondità come compito e metodi per realizzarla», in AA.VV., *La procreazione responsabile. Fondamenti filosofici, scientifici, teologici*, Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia (Pontificia Università Lateranense, Roma) - Centro Studi e Ricerche sulla Regolazione Naturale della Fertilità (Università Cattolica del S. Cuore, Roma), Roma 1992<sup>III</sup>, pp. 57-74.

antropologico e veritativo: tra teologia e bioetica, lo hanno spiegato benissimo negli anni i cardinali Sgreccia e Caffarra<sup>8</sup>, insieme all'istruzione *Donum vitae*.

La contraccezione è il primo divorzio nella coppia perché rompe la reciproca donazione totale. L'uomo non accoglie la sua sposa del tutto. Ma vorrei dire di più: poiché con la contraccezione si va a correggere il Creatore, significa che non lo si considera più il Padre. E quindi mi pare che l'uso della contraccezione vada in contraddizione anche con la recita del Padre nostro: preghiera che diventa un falso.

Paolo VI diceva che «il peccato nel matrimonio è il cancro della società». E anche su questo aveva ragione, perché non mi pare che la pillola anticoncezionale abbia portato molta felicità in mezzo agli sposi. L'era della contraccezione è diventata anche l'era della disgregazione familiare. I metodi naturali sono invece la strada per costruire famiglie solide nella società dell'amore liquido. Parlo per esperienza.

C'è un ultimo aspetto della profezia dell'*Humanae vitae* e lo evidenziai cinquant'anni fa la filosofa inglese Elizabeth Anscombe dicendo: «chi non è d'accordo con questa enciclica, poi un giorno non avrà argomenti per dire di no agli atti omosessuali»<sup>9</sup>. È ciò che purtroppo oggi mi pare si stia verificando.

Se questa è la contraccezione, adesso una piccola riflessione sul significato autentico dei metodi naturali, perché san Giovanni Paolo II si raccomandava sempre di smontare un equivoco di fondo. I metodi naturali non sono una contraccezione ecologica. L'argomento naturale-artificiale è eticamente irrilevante, come spiega il professor Livio Melina<sup>10</sup>. Non sono una tecnica ma uno stile di vita che ruota attorno alla conoscenza di sé<sup>11</sup> abbinata all'esercizio della virtù, cioè alla castità coniugale, che è astinenza periodica: da vivere con amore, nella reciproca fedeltà, in una ragionevole apertura alla vita, lasciando a Dio l'ultima parola. Ragionevole ma apertura. La vera differenza con la contraccezione sta nell'esercizio della virtù, che è essenzialmente un cammino di crescita<sup>12</sup>.

Quindi bisogna evitare di ridurre il nostro insegnamento ad una tecnica, che a lungo termine non potrebbe competere con altre tecniche molto più comode e meno esigenti. Dobbiamo riuscire a trasmettere il cuore e l'anima di questo stile di vita. Se con il tecnicismo gli togliamo l'anima, i metodi naturali potranno anche diventare sicuri al 100%, ma la gente non sarà interessata e ci saranno sempre meno richieste. Come Giovanni Paolo II, anche il cardinale Caffarra insisteva molto su questa raccomandazione, dicendo che la disintegrazione dei metodi naturali nel tecnicismo è il rischio più insidioso del nostro servizio alla persona<sup>13</sup>.

---

<sup>8</sup> C. CAFFARRA, *Lectio magistralis* in occasione del 40esimo anniversario dell'enciclica *Humanae vitae*, in E. GIACCHI - S. LANZA (a cura di), *Humanae vitae. Attualità e profezia di un'Enciclica*, Vita e Pensiero, Milano 2011.

<sup>9</sup> G.E.M. ANSCOMBE, *Una profezia per il nostro tempo: ricordare la sapienza di Humanae vitae*, a cura di S. KAMPOWSKI, (Collana "Amore umano- Strumenti"- 13), Cantagalli, Siena 2018. La riflessione della filosofa di Oxford è stata citata dal prof. Livio Melina nella relazione al convegno "La Verità che risplende", organizzato da Amici di Paolo VI, Brescia 9 giugno 2018.

<sup>10</sup> L. MELINA, «Etica della responsabilità procreativa», in PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Famiglia e procreazione umana. Commenti sul documento*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2007, pp. 38-39.

<sup>11</sup> «l'insegnamento dei Metodi Naturali, nella sua essenza, non è una pura tecnica, ma la trasmissione di uno strumento di conoscenza e di rispetto della fecondità umana, la bellezza della quale attinge al mistero stesso della Creazione», A. CAPPELLA (a cura di), *Scienza e cultura al servizio della vita. Contributi antropologici e scientifici sul Metodo Billings*, Roma 1998.

<sup>12</sup> «la connessione intrinseca di scienza e virtù morale costituisce l'elemento specifico e moralmente qualificante del ricorso ai metodi naturali», GIOVANNI PAOLO II, *Discorso*, 4 dicembre 1990. Cfr. sul tema M. BICCHIEGA, «Le ragioni dell'*Humanae vitae* alla luce di san Giovanni Paolo II», *Libertà e Persona* ([www.libertaepersona.org](http://www.libertaepersona.org)) 4 dicembre 2017; M. BICCHIEGA, *Fertilità umana. Consapevolezza e virtù*, Studio Domenicano, Bologna 2018.

<sup>13</sup> «[...] La "nuova evangelizzazione" significa prima di tutto questo: aver incontrato Cristo Risorto come unico salvatore dell'uomo e non poter quindi più tacerlo [...]. Ogni testimone, per essere credibile, deve poter dimostrare, nel timbro della voce e nel suo atteggiamento, di aver realmente visto e sperimentato quel che annunzia. [...] E' solo così, con la profonda personale esperienza del Crocifisso risorto che potrà rendersi efficace la testimonianza del Vangelo (la nuova evangelizzazione) alla società paganeggiante del nostro tempo. [...] avere una percezione netta, precisa, chiara di che cosa dobbiamo annunciare, della "sinfonia armoniosa" della Rivelazione. [...] L'insegnamento-apprendimento di una metodologia auto-diagnostica del periodo fertile/infertile nel ciclo femminile, è un momento

Dunque la castità è la parola chiave, parola profetica in questa società decadente fatta di melma e di sangue. E' virtù non banale ma basilare per ogni vocazione: per la fedeltà e la felicità degli sposi, per la salute dei nostri giovani, per l'equilibrio di una vita consacrata, e per il bene di una persona con tendenza omosessuale.

E' la mancanza di castità che porta allo sfascio le famiglie, e ha portato tanti sacerdoti a sfregiare il volto della Chiesa. Sappiamo di non essere naturalmente casti perché la nostra natura umana, ferita dal peccato, tende alla concupiscenza. Servono la disciplina e la Grazia: la castità è una virtù che si conquista soltanto mediante la volontà e la preghiera. Ma l'uomo moderno non prega, e il demonio lo frega: a partire dalla vita morale sessuale, togliendogli la pace. E' tutta qui la base: preghiera, castità, pace.

La castità è la chiave che ci matura come persone nelle nostre relazioni affettive, e ci educa all'umiltà poiché ti mette in ginocchio e ti fa riconoscere la tua fragilità. Eppure non si sente mai parlare della grande ricchezza della verginità. Oggi non si crede più al suo valore, si considera una cosa inutile e disumana, ormai superata, medioevale.

Anche tutto il dibattito infuocato dei recenti Sinodi, se ci pensiamo bene, si ricapitola in fondo sulla grande questione della castità<sup>14</sup>. E' sempre quello il nodo che viene al pettine, il filo rosso che lega tutto. Sulla comunione ai divorziati si discute infatti sul vivere "come fratello e sorella". E non si propone l'esigenza della fedeltà al sacramento dopo il tradimento.

Idem sulla contraccezione: si vuole aprire alla contraccezione perché si pensa che i coniugi non siano capaci di astinenza periodica cioè di vivere la virtù della castità coniugale con i metodi naturali. E lo stesso per il celibato dei sacerdoti: la questione parte sempre dal rifiuto della castità.

Vorrei sottolineare un secondo equivoco sui metodi naturali, che mi preme molto evidenziare: spesso si pensa erroneamente che siano una proposta riservata agli sposi. Invece si tratta di un bene per la persona, prima ancora che per la coppia. Ho portato l'*Humanae vitae* e la teologia del corpo anche dentro i conventi e i monasteri, e potrei stare ore a raccontarvi gli effetti liberanti e meravigliosi che questa conoscenza di sé produce anche nelle donne consacrate<sup>15</sup>.

Questo chiarimento per me è fondamentale perché quando insistiamo a presentare i metodi naturali come una proposta soltanto per la coppia, finiamo per fare da sponda a coloro che confondono i metodi naturali con una contraccezione ecologica.

Più che ospedale da campo, la mia scuola di Casa Betlemme la definisco una piccola "Università dell'amore alla persona, con facoltà della vita". Una scuola da dove sono passati in tanti: vergini e prostitute, analfabeti e professori, piccoli e anziani, vescovi e sbandati, artisti e giornalisti,

---

o un frammento all'interno di una proposta educativa di castità coniugale. [...] è necessaria una profonda integrazione della persona, una capacità della dimensione psico-fisica della sessualità umana ad essere assunta [...] nella e dalla sua dimensione spirituale. Questa capacità è precisamente la castità (coniugale). La castità è un'esigenza dell'amore coniugale. La sequenza completa dunque è la seguente [...]: la metodologia auto-diagnostica si iscrive nel contesto della continenza periodica; la continenza periodica si iscrive nel contesto dell'esercizio della virtù della castità; la virtù della castità si iscrive nell'agire dell'amore coniugale. [...] E' l'indicazione, la vostra, della via lungo la quale l'uomo e la donna possono vivere la loro coniugalità secondo la misura intera della sua verità. La vostra proposta è un'essenziale ed imprescindibile articolazione o momento dell'evangelizzazione del matrimonio. Esso è evangelizzato quando l'uomo e la donna interessati al bene della loro coniugalità, preoccupati perché questa bontà non sia deformata, impoverita e falsificata, chiedono: "dove andremo? come faremo?". Ad essi viene detto che l'incomparabile preziosità del loro amore è salvato perché il loro cuore è mutato dal dono dello Spirito, e quindi (ecco la vostra proposta) sono resi capaci di vivere interamente la ricchezza del loro amore. [...] Essendo la vostra proposta un "momento" di un "insieme", essa deriva in larga misura la sua efficacia dall'esistenza di questo insieme. Il rischio di restringere sempre più la proposta, disintegrandola progressivamente dal suo contesto, è assai grave: è forse oggi l'insidia più seria», C. CAFFARRA, *I metodi naturali come strumento di evangelizzazione: dove si collocano?*, Incontro associazione Metodo Billings dell'Emilia Romagna, Ferrara 18 gennaio 1998 ([www.caffarra.it](http://www.caffarra.it)).

<sup>14</sup> F. GUALDANI, «Dall'utero a Lutero», *Libertà e Persona* ([www.libertaepersona.org](http://www.libertaepersona.org)), 18 dicembre 2016; R. PUCETTI, «Una vita per la vita» (intervista radiofonica a Flora Gualdani), in "Questioni di bioetica", *Radio Maria* 26 agosto 2017, testo pubblicato su [www.libertaepersona.org](http://www.libertaepersona.org), 11 settembre 2017.

<sup>15</sup> F. GUALDANI, «La grandezza della maternità: nella Madonna e in ogni donna», *cit.*; F. GUALDANI (Letizia di Gesù Bambino), *Briciole di un'esperienza di verginità per il Regno*, La sfera celeste, Riccione 1994.

famiglie ferite e tante coppie di innamorati. Il mio obiettivo non è formare intellettuali della bioetica né spiritualisti disincarnati ma apostoli intelligenti, cioè persone preparate, capaci di trasmettere il significato autentico dell'*Humanae vitae* tra la gente<sup>16</sup>. E di contrastare le due derive che incontriamo nell'esperienza pastorale<sup>17</sup>: da una parte il relativismo cattolico (che dice "credo in Dio ma la morale a modo mio"), di cui parlava Paolo VI, cioè un pensiero prevalente non cattolico. Dall'altra un pericoloso angelismo, che porta a dire: "tanto ci pensa Dio...". Sì, ma non dimenticare che Lui ti ha donato la ragione, e quindi hai il dovere di usarla. Nelle mie lezioni spiego che Dio non ci ha fatti con le ali ma con i genitali. Attraverso i nostri laboratori su bioetica e teologia del corpo, dagli anni '80 sono maturate ben cinque generazioni di insegnanti dei metodi naturali.

Questa opera si è forgiata nel fuoco e nella povertà. Dall'inizio ho scelto infatti di legarmi non ai politici né ai potenti, ma alla Madonna e a tre santi: Francesco di Assisi, Caterina da Siena, Teresa di Lisieux. Ho fatto una scelta radicale e folle di povertà evangelica in totale gratuità, che è molto faticosa però mi ha garantito la libertà. Per me è stata vincente. Il cuore e il motore di tutta l'opera sta nella cappellina: la stalla dove i miei genitori contadini tenevano gli animali è diventata una cenacolo permanente di preghiera e Adorazione, dai tempi del Concilio Vaticano II. Lì risiede il segreto di Casa Betlemme: l'Opera sta in piedi da mezzo secolo (e continua a crescere), perché continuiamo a stare in ginocchio.

Ho dovuto attendere quarant'anni perché arrivasse un vescovo disposto ad abbracciare completamente l'opera. Si chiamava Gualtiero Bassetti. Quando arrivò osservò i frutti e lo stile, riconobbe il carisma e l'urgenza di questa opera su un fronte della misericordia spirituale: "istruire gli ignoranti" in materia di *Humanae vitae*. Conobbe i miei collaboratori e rimase colpito da tutte queste giovani coppie affascinate dall'enciclica di Paolo VI, preparate e disposte a buttarci la vita come me. Nel Natale 2005 volle riconoscerci ufficialmente come associazione pubblica di fedeli, cioè opera della Chiesa<sup>18</sup>. Laici missionari su *Humanae vitae* e *Veritatis splendor*, lo scorso giugno andammo a rinnovare la nostra "promessa" nelle mani del nostro caro cardinale Caffarra<sup>19</sup>.

In conclusione, noi siamo una delle tante realtà sparse per il mondo a dimostrare che l'*Humanae vitae* - se si vuole - funziona a qualunque latitudine, comprese le periferie esistenziali. Non è un bell'ideale astratto, ma prassi tra la gente. Basterebbe rileggersi la grande lezione di Madre Teresa con i suoi poveri<sup>20</sup>.

Io penso che lo Spirito Santo, nella sua meravigliosa fantasia, voleva preparare da lontano anche la nostra piccola opera, perché arrivasse matura e pronta a questo cruciale appuntamento della storia, il 50esimo anniversario in cui alcuni cercano di rimettere in discussione l'*Humanae vitae*. Casa Betlemme è una risposta concreta, forte e chiara in un momento di confusione, una risposta che ha il compito di aiutare la Chiesa a non sbandare.

---

<sup>16</sup> Dodici coppie di collaboratori dell'opera Casa Betlemme, a sostegno dell'enciclica e in risposta all'appello #Humanaevitaevissuta lanciato da Costanza Miriano, hanno reso testimonianza firmando la lettera «Un gruppo di laici e Flora Gualdani, preoccupati per le sorti di Humanae Vitae» (pubblicata nel blog [www.costanzamiriano.com](http://www.costanzamiriano.com) il 16 febbraio 2018).

<sup>17</sup> F. GUALDANI, «Dall'utero a Lutero», *cit.*; D. ZANELLI, «Mezzo secolo di esperienza pastorale a servizio dell'*Humanae vitae*» (intervista a Flora Gualdani), *Punto Famiglia Plus* ([www.puntofamiglia.net](http://www.puntofamiglia.net)) n. 4/2018, focus "Paolo VI: amore coniugale e dono della vita da *Humanae vitae* ad *Amoris laetitia*" pp. 36-59.

<sup>18</sup> D. ZANELLI, «E Casa Betlemme diventa un'associazione pubblica di fedeli», *Toscana Oggi* (La voce), 5 marzo 2006; L. SCHOEPFLIN, «Flora, Casa Betlemme e il cardinale», *Avvenire*, 1 giugno 2017.

<sup>19</sup> C. CAFFARRA, *Prediche corte, tagliatelle lunghe. Spunti per l'anima* (a cura di L. Bertocchi e G. Carbone), Studio Domenicano, Bologna 2017, p. 9; F. GUALDANI, «Un ricordo del cardinale Caffarra», *Libertà e Persona* ([www.libertaepersona.org](http://www.libertaepersona.org)) 5 aprile 2018. Cfr. C. MIRIANO, «Il Signore fa le opere grandi con le forze piccole», [www.costanzamiriano.com](http://www.costanzamiriano.com), 6 luglio 2018: il discorso del cardinale Caffarra alla fraternità di Casa Betlemme (Bologna 24 giugno 2017) è pubblicato in versione integrale in [www.caffarra.it](http://www.caffarra.it).

<sup>20</sup> D. ZANELLI-M. BICCHIEGA, «Madre Teresa e il fertility day», *Libertà e Persona* ([www.libertaepersona.org](http://www.libertaepersona.org)) 22 settembre 2016; E. BILLINGS, «La Cina ci prova col Billings» e A.S. LAZZAROTTO, «Una rivoluzione a piccoli passi. La testimonianza del missionario», *Mondo e Missione*, ottobre 2004, pp. 10-15.

Perché – lo ripeto da anni - se sopra la disinformazione ci seminiamo la confusione, alla fine raccoglieremo devastazione<sup>21</sup>.

Oggi infatti è in corso l'ultimo assalto contro l'*Humanae vitae*<sup>22</sup>: un attacco sottile e raffinato. Non più un attacco frontale ma in chiave interpretativa. Un assalto che non mira più alla rottamazione dell'enciclica ma alla sua imbalsamazione, cioè lasciare dall'esterno intatta la dottrina ma svuotandola da dentro con i cosiddetti "adattamenti pastorali". E sotto attacco insieme all'*Humanae vitae* c'è soprattutto la *Veritatis splendor* poiché l'operazione mira a sdoganare la contraccezione, mettendo in discussione il concetto di *intrinsece malum*, uno dei pilastri della morale cattolica.

Si dice che l'*Humanae vitae* non è stata recepita dal popolo di Dio. Ma di questa mancata ricezione la responsabilità, come dicevano i Billings, è di tutti quei pastori e teologi che non hanno collaborato all'attuazione dell'enciclica<sup>23</sup>. Dovremmo chiederci francamente quanti si sono presi a cuore oppure hanno tradito<sup>24</sup> certe raccomandazioni pastorali di san Giovanni Paolo II. Ad esempio: «E' ormai maturo il momento in cui ogni parrocchia e ogni struttura di consulenza della famiglia e alla difesa della vita possano avere a disposizione personale capace di educare i coniugi all'uso dei metodi naturali. E per questa ragione raccomando particolarmente ai Vescovi, ai parroci e ai responsabili della pastorale di accogliere e favorire questo prezioso servizio» (*Discorso ai partecipanti ad un corso all'Università Cattolica del Sacro Cuore*, 7 dicembre 1996)<sup>25</sup>. Sottoporre la verità al criterio democratico della maggioranza, è una tentazione drammatica che risale a Pilato. Il vero problema è che, quando si ha paura di annunciare una verità impopolare<sup>26</sup>, è segno che è calata la nostra fede.

Io però sono fiduciosa come lo erano i Billings quando, usando un'antica frase latina, dicevano che la verità è grande e alla fine verrà fuori: *magna est veritas et praevalerebit*. I metodi naturali, in definitiva, sono una cenerentola: ancora maltrattata e tenuta in disparte, che aspetta soltanto di essere scoperta. Lo affermava anche il governatore del Cairo, musulmano<sup>27</sup>.

---

<sup>21</sup> F. GUALDANI, «Discorso di ringraziamento per il Premio "IV Marcia Nazionale per la vita"» (Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Roma 3 maggio 2014), pubblicato su *Libertà e Persona* ([www.libertaepersona.org](http://www.libertaepersona.org)), 13 maggio 2014.

<sup>22</sup> F. GUALDANI, *La norma e la scienza, la tecnologia e la coscienza. Riflessioni a margine della lezione di Maurizio Chiodi sull'Humanae vitae*, lettera pubblicata nel blog di Costanza Miriano l'1 febbraio 2018 (<https://costanzamiriano.com>) con il titolo «Siamo all'attacco finale su Humanae vitae?». Sul tema vedi F. GUALDANI, *Occidente, procreazione e Islam* (Testimonianza per il Sinodo sulla famiglia. Parte seconda), ed. ilmiolibro 2015; A. ZAMBRANO, «Io, una vita per la vita, soffro per le nomine Pav: si realizza il piano dei nemici di Humanae vitae» (intervista a Flora Gualdani), *La nuova Bussola Quotidiana*, 27 giugno 2017 ([www.lanuovabq.it](http://www.lanuovabq.it)); R. PUCCELLI, «Una vita per la vita» (intervista radiofonica a Flora Gualdani), in "Questioni di bioetica", *Radio Maria* 26 agosto 2017, cit.

<sup>23</sup> A. MONTONATI, (Intervista a Lyn e John Billings), *Due vite per la vita. La pianificazione naturale delle nascite con il Metodo dell'Ovulazione*, San Paolo, Milano 1998, p. 141: «non è la prima volta, nella storia della Chiesa Cattolica, che una crisi all'interno della Chiesa stessa è stata sanata dallo Spirito Santo, che agisce attraverso i laici. Alcuni vescovi, più sacerdoti ed un largo numero di teologi, hanno mancato di informare i cattolici sull'insegnamento ufficiale della Chiesa o hanno dato consigli contrari all'insegnamento della Chiesa mascherandoli come "soluzioni pastorali"».

<sup>24</sup> Cfr. l'intervista rilasciata dall'arcivescovo di Varsavia-Praga, mons. Henryk Hosier, a margine dei lavori sinodali: L. BERTOCCHI, «Sulla famiglia la Chiesa ha tradito Papa Wojtyla», *La Nuova Bussola quotidiana* ([www.lanuovabq.it](http://www.lanuovabq.it)), 6 febbraio 2015.

<sup>25</sup> Cfr. P. PELLICANÒ (a cura di), *Giovanni Paolo II. Mandato d'amore*, San Paolo, Milano 2012. Il libro raccoglie una serie di interventi del pontefice rivolti a congressi scientifici e pastorali sull'argomento.

<sup>26</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, enciclica *Evangelium vitae* n. 82: «Nell'annunciare questo Vangelo, non dobbiamo temere l'ostilità e l'impopolarità, rifiutando ogni compromesso ed ambiguità, che ci conformerebbero alla mentalità di questo mondo». Sullo stesso tema: «la fedeltà a questi due documenti (*Humanae vitae* e *Familiaris consortio*) deve essere spesso pagata a caro prezzo: si è spesso derisi, accusati di incomprendimento, di durezza e altro ancora. E' la sorte di ogni testimone della verità, come ben sappiamo. Con semplice ed umile fermezza siate fedeli al magistero della Chiesa in un punto di così decisiva importanza per i destini dell'uomo», GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ad un centinaio di sacerdoti partecipanti ad un seminario su Humanae vitae e procreazione responsabile*, *L'Osservatore Romano* 2 marzo 1984.

<sup>27</sup> L. LIVERANI, «Il medico egiziano: la via naturale piace anche all'islam», *Avvenire*, 31 ottobre 2004. Il dottor Mounir Farag, consulente egiziano dell'OMS e direttore al Cairo del Centro S. Giuseppe per la famiglia, in questa intervista illustrava il quadro a margine di un congresso internazionale a Roma: «i valori tradizionali della famiglia egiziana sono in pericolo. A schiacciarli da una parte c'è l'integralismo islamico e maschilista, dall'altra l'invasione delle campagne di contraccezione di massa e del femminismo radicale». Paradossalmente, la diffusione dei moderni

Io non so quando terminerà questo ormai ultimo attacco all'*Humanae vitae*. Ma so che saremo noi laici a convertire quegli ecclesiastici che non vogliono aprire gli occhi sullo splendore di questa Verità.

Con tanti ringraziamenti a Paolo VI e alla nostra cara amata Chiesa.

Alleluja!



---

metodi naturali, cosiddetti "metodi cattolici", «riesce a proteggere e valorizzare quanto c'è di bello nei nuclei familiari musulmani: emancipazione della donna e rafforzamento del rapporto di coppia». In Egitto li importò un gesuita americano, e grazie a lui è nato poi l'Istituto San Giuseppe per la famiglia. Ai loro corsi vanno anche fidanzati musulmani. Una volta, racconta il dottor Farag, partecipò in incognito una giornalista del quotidiano arabo Ahrma Ebdo. Rimase così colpita che scrisse un reportage di due pagine intitolato "Alla scuola dell'amore". Nel concetto di famiglia, per la cultura ebraica come in quella musulmana, spiega il medico egiziano, «il matrimonio è un punto di riferimento fondamentale. Il Corano è contro l'aborto, dice che "i figli sono la bellezza della vita", però dice anche che troppi figli indeboliscono la madre. Di fronte al liberalismo occidentale, il matrimonio per i musulmani acquista ancora più valore. Ma la contraccezione artificiale mina il dialogo nella coppia e schiaccia la donna al servizio del piacere dell'uomo, contribuendo alla tradizionale sottomissione della moglie. La conoscenza dei metodi naturali, crea dialogo e rispetto tra marito e moglie. Aiuta l'emancipazione delle donne senza però mettere in crisi il matrimonio, che è il rischio di certo estremismo femminista arrivato assieme alla cultura occidentale». Certo, ancora sono una minoranza le coppie islamiche che frequentano questi corsi, ma la risposta è ottima: «di recente abbiamo preparato alla diffusione dei metodi naturali sei infermiere palestinesi che erano arrivate per un corso di aggiornamento». Mentre le agenzie dell'Onu ancora snobbano questa proposta, il centro del dottor Farag grazie all'Istituto Scientifico Internazionale Paolo VI (ISI, Policlinico A. Gemelli) ha intessuto una rete di rapporti con i patriarcati dell'area mediterranea e mediorientale: la regolazione naturale della fertilità «è un punto di riferimento anche per il dialogo ecumenico e interreligioso». Quando il medico egiziano la illustrò al Governatore del Cairo, musulmano, questo rispose così: «voi cattolici avete delle perle nascoste sottoterra. E' un dovere per voi portarle alla luce a sostegno dei valori familiari». Cit. in F. GUALDANI, *Occidente, procreazione e Islam* (Testimonianza per il Sinodo sulla famiglia. Parte seconda), Ilmiolibro 2015.